Anno XLVI — N. 22
Giovedì 25 Gennaio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine) (telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A.

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Norme per la Milizia Nazionale

La Federazione provinciale friulana del Partito Nazionale Fascista ha diramato, in data di ieri, la seguente circolare:

Ogni Sezione deve immediatamente provvedere all'arruolamento della Milizia Nazionale secondo queste norme:

Le domande di ammissione alla Milizia Nazionale devono essere presentate al Fascio di residenza dell'aspirante, munite dei documenti prescritti e cioè:

Per i non iscritti al Fascio: a) Domanda in carta libera controfirmata da due iscritti al Fascio ben noti al Direttorio locale e contenente cognome, nome, paternità, luogo e data di nascita, professione, servizio militare prestato, campagna, ferite, decorazioni con la data del bollettino di concessione e per le ricompense al valore la indicazione dell'ufficio dove si riscuotono gli assegni; b) Certificato penale; c) attestato di buona condotta controfirmato dall'Arma dei RR. CC.

Per gli iscritti ai Fasci: la presentazione dei suddetti documenti «non è obbligatoria»; ma può, caso per caso, essere richiesta dai direttorii dei Fasci.

Il Direttorio del Fascio e il comandante dei locali reparti di camicie nere devono unire ad ogni domanda una «brevissima» relazione, accennando alle doti politiche e militari degli aspiranti, al passato fascista, di guerra ecc., trasmettendola poscia alla Federazione provinciale.

Le domande dovranno essere scritte in carta semplice.

Tutte le domande dovranno essere trasmesse alla «Federazione Provinciale» entro il giorno 8 febbraio.

Le Sezioni trattengano, per loro conto, un elenco esatto delle domande.

Si ricorda che col 31 gennaio le squadre sono sciolte ed è vietato l'uso della camicia nera.

La divisa è semplicissima: pantaloni grigio-verdi con fascie a mollettiera; camicia nera col collo rovesciato, cravatta nera; giubba grigio-verde aperta da ardito con fiamme nere; fez nero piegato alla scozzese con fiocco in avanti, per la parata; ed elmetto, per il servizio.

Allo scopo di alleviare il bilancio della milizia, sarà bene che gli aspiranti si procurino le divise, ed in ispecie le giubbe, senza ricorrere allo Stato. Compiranno un'opera altamente meritevole.

Il Segretario Federale
Avv. PIERO PISENTI.

Per il ritorno in America dei riservisti rimpatriati per la guerra

Il Ministero della guerra ha diretto a tutti i comandi di distretto militare una circolare per avvertire che il governo degli Stati Uniti, a modificazione delle disposizioni finora vigenti, ha autorizzato l'ammissione fuori quota nel territorio della Confederazione, di tutti i riservisti rimpatriati dopo il primo agosto 1914 a causa della guerra, a condizione che sbarchino in America prima del tre marzo p. v. Il Ministero della guerra interessa pertanto i distretti militari a fare subito uno spoglio di tutti coloro che chiesero il rimpatrio per gli Stati Uniti entro il 31 dicembre 1921 e che non ebbero ancora risposta, oppure ebbero respinta la domanda; ed a comunicare telegraficamente, a coloro che vengono ad essere ammessi al beneficio del viaggio gratuito, il nuovo ...rno d'imbarco, avvertendo che per poter fruire della concessione dovranno presentarsi non oltre il 15 febbraio prossimo venturo, al distretto militare di Napoli, il quale è incaricato di provvedere alle pratiche relative all'imbarco, compresa la vidimazione dei passaporti da parte del consolato americano, per coloro che non l'avessero ottenuta direttamente. Lo stesso Ministero raccomanda inoltre di dare la precedenza assoluta alle pratiche suddette in modo che possano beneficiare del rimpatrio gratuito tutti coloro dei quali è accertato il diritto a usufruirne.

...AGNACCO

Per il parco della rimembranza

Venerdì alle ore 17 è seguita, in una sala del Municipio una adunanza del Comitato «Pro Parco della rimembranza», convocata dal maestro Luigi Garzoni, il quale illustrò ai presenti il significato della circolare del Ministero.

Si discusse intorno alla scelta della località su cui impiantare il viale o il parco, venne deciso, anzichè il viale che conduce alla Stazione ferroviaria, un parco da innalzarsi intorno al monumento che ...gnacco innalzerà ai Caduti qualora dovesse sorgere sopra un colle, nei pressi del cimitero.

Fu quindi nominato a presidente il sindaco cap. Capsoni, e vice-presidente il cap. ...ciani.

...LEONARDO

Nomine

Seguì ieri l'assemblea della Sezione Combattenti.

Dopo la relazione morale e finanziaria ...a dal presidente ed approvata alla unanimità, si procedette alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: Sittaro Pietro, presidente; Trusgnach Giuseppe, vice-presidente; Faidutti Antonio, Segretario e delegato regionale; Carlig Augusto, consigliere ...nomo; Borghese Giuseppe, Zanini Gino, ...e, Stevan Gino, Lauretig Eugenio, consiglieri.

Vennero inviati telegrammi a S. E. ...ssolini.

S. VITO AL TAGL.

La protesta dei Commercianti contro le tasse

Abbiamo ricevuto in ritardo il resoconto della riunione indetta dall'Unione Esercenti del Mandamento per protestare contro l'aggravio fiscale dell'Agenzia delle Imposte; riunione presieduta dal dott. Beggiato, cui parteciparono oltre trecento persone.

Ci limitiamo perciò a pubblicare l'ordine del giorno, compendio della discussione svoltasi, non senza prima raccomandare al nostro corrispondente di essere più.... diligente osservatore degli orari d'impostazione.

Ordine del Giorno:

«Gli esercenti, commercianti, industriali e professionisti del Mandamento di San Vito, mentre riaffermano la loro dovuta solidarietà col Governo Nazionale, e mentre sentono il dovere di sottoporsi a tutti gli oneri che la situazione economica attuale richiede;

«Additano però al Governo il sistema iniquo adottato dalla locale Agenzia nella tassazione dei diversi redditi assoggettabili ad imposta: la sperequazione gravissima che ne deriva con i mandamenti vicini e con il capoluogo di Provincia.

«Nominano una Commissione composta dei signori: avv. Lodovico Franceschinis, Dott. Beggiato Gino, Lovadina Emilio, Trevisan Carlo e Nello Vianello, alla quale affidano il compito di compilare un memoriale da presentarsi alle autorità competenti, e di compiere quant'altro ritenesse necessario per la giusta tutela degli interessi.

«Invitano i componenti della Commissione di Ricchezza Mobile di I. istanza a rassegnare le proprie dimissioni in segno di protesta contro i rappresentanti della locale Agenzia;

«Invitano tutti i cittadini a non accettare la carica di membro di detta Commissione, sino a quando non sarà provvisto alla revisione degli accertamenti attuali».

Sui locali delle poste e telegrafi.

In ogni capoluogo, massimamente dopo guerra, fu studiato il modo di sistemare gli Uffici governativi con una certa proprietà e con quel voluto decoro che bene si addice ad uffici di una certa importanza. Questo certamente non accade a S. Vito. Gli uffici governativi in genere lasciano molto a desiderare come locali e loro ubicazioni. Non parliamo poi dell'ambiente del nostro Municipio, perchè vi sarebbe da scrivere più di una colonna. Esistono progetti e progettoni; e se saranno rose.... fioriranno.

Quello che oggi ha dato lo spunto a richiamare l'attenzione dei preposti per le cose pubbliche sono precisamente i locali delle RR. Poste e Telegrafi. Come si sa, l'ambiente è sito in Piazza Maggiore, in un locale terreno di proprietà dell'Istituto Vial, composto di tre stanzette prive di luce, basse, umide e malsane, con pavimenti in legno alquanto deteriorati dall'uso. La stanza di accesso al pubblico non ha neppure luce; questa viene data dalle vetriate della porta d'ingresso, stanza piccola, insufficiente e male adatta, degna appena di una stamberga.

Per quanto i preposti dell'Ufficio abbiano cercato e cerchino ogni modo di dare una apparenza di pulizia a quel triste luogo, pur tuttavia il difetto capitale resta e le considerazioni del pubblico sono tutt'altro che lusinghiere.

Sulla facciata dell'edificio, dove è sita la porta, fa pompa di sè un R. stemma in bronzo, rispettato pure dall'invasore, che stona con quanto vi è sottostante.

In qualsiasi centro oggi si è cercata una certa proprietà dei locali pubblici; che proprio a S. Vito si debba sopportare un ufficio postale tanto indecoroso ed antiestetico?

Che non si possa pretendere un qualche riattamento dei locali che corrisponda ai reali bisogno dell'Ufficio stesso, e non si possa trovare il modo di sistemarlo diversamente?

Crediamo che pure i preposti dell'Ufficio, oltre il pubblico ne sarebbero più che contenti e soddisfatti; e facciamo voti che in breve il richiamo partito da queste colonne apporti il compimento di quanto è desiderato.

S. DANIELE

Grande Veglia mascherata

Si annuncia per sabato 27, nel Teatro Corradini una grande veglia mascherata, promossa dall'Associazione «Pro San Daniele» a totale beneficio della scuola di musica. Dal programma e dai preparativi, tutto lascia sperare una brillante riuscita. Avremo un concorso di maschere con premi ed è annunciato, come novità, un numero eccezionale, giochi in borsa.

Il teatro sarà trasformato in una serra di fiori.

PRADAMANO

Le elezioni amministrative

Domenica 11 febbraio gli elettori nomineranno la nuova amministrazione comunale. I combattenti scenderanno a lista piena, con grandi probabilità di riuscita. Sembra che anche i popolari vogliano tentare la sorte delle urne. Ma fino ad allora c'è tempo di far previsioni!

IL TELEFONO della Unione Pubblicità Italiana a Udine porta il N. 3.66. Si pregano coloro che telefonano dalla provincia per inserzioni urgenti, necrologi, ecc. nei giornali, di far seguire l'ordine scritto per posta.

OSOPPO

Un monumento che ricorderà tre date storiche
Costituzione del Comitato

Un disegno e un desiderio da molti anni accarezzati, con quell'amore per la loro terra e per la loro storia, che distingue gli osoppani, si accinge a realizzare in breve il Comitato che, formato dal Consiglio comunale, così è composto: ex-tenente Antonio Valeria, presidente; Tito Rossi, segretario; Luciano Venchiarutti, Umberto Trombetta, Giovanni De Simoni, Giovanni Faleschini, Teresa Asquini, Lorenzo Venturini, Gregorio Rossi, Giacomo Rossi ed altri due o tre che verranno aggiunti. I voti e gli auguri più fervidi e più sinceri al nuovo Comitato, che si è già messo nell'impegno nobile di fare ciò che disgraziatamente non si è fatto prima d'ora. Il monumento che dovrà sorgere in Osoppo, dove, quando e come designerà il Comitato, in armonia al desiderio della popolazione, dovrà ricordarci tre date grandi e memorabili: il 1514, il 1848 e la guerra dal 1915 al 1918, compresi, sopratutto, i nostri cari morti in guerra.

Il forte di Osoppo Monumento nazionale?

Sappiamo che il Municipio di Osoppo sta proponendo al Governo che sia dichiarato monumento nazionale il glorioso forte di Osoppo. Auguriamo compia questo atto indicatissimo!

MANZANO

Uno squarcio di cassaforte mal ricompensato

(24) Questa notte, verso la una, ignoti entrarono nei locali dell'Agenzia della Banca Cooperativa Cattolica qui istituita e si proposero di compiere una operazione fiduciosi che ne avrebbero ritratto un lucro sicuro, sulla misura del quale anche nutrivano buone speranze. E lavora, lavora con lena affannata: ma il lucro mancò. Difatti, quando ebbero squarciata ben bene la cassaforte e ci cacciarono le cupide brame... *nulla inventis*. Di valori, neppure un biglietto da cento, o almeno da cinquanta, o almeno da venticinque!... I gerenti dell'azienda, signori Piva e d'Osualdo, hanno la cattiva abitudine di portare ogni sera con sè i valori che rimangono giacenti». Ah, il destino riserva sempre qualche amara delusione, anche ai ladri più diligenti ed operosi!...

SACILE

Il parco della rimembranza

Anche da noi è stato costituito il Comitato per il parco della rimembranza.

Furono nominati: dott. Emilio Dal Bo direttore R. Scuola Normale, presidente; dott. Paride Rigali direttore Scuola Tecnica, vice-presidente; prof. Antonio Furlanetto, segretario. A membri furono eletti: Giongo prof. Pietro direttore didattico, Amaducci Domenico rappresentante dei maestri, colonnello Li Gobbi pel Presidio, Zancanaro ing. Zaccaria pel Fascio, prof. Vittorio Cesa per i combattenti e vedove di guerra, Andreazza Pietro per i Reduci di guerra, Modolo Riccardo, rappresentante il Comune.

Quanto prima verrà pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza a una sottoscrizione.

Solenni funebri

Ieri nel pomeriggio, in forma solenne seguirono i funerali del compianto cav. ing. G. B. Sartori.

Apriva il lungo corteo la banda cittadina, seguita dalle rappresentanze della R. Scuola Normale, della Tecnica e delle elementari con vessillo, dal Circolo Sportivo e da alcuni membri del Fascio in forma privata.

Molte le corone in fiori freschi: famiglia Zancanaro, frazionisti di S. Giovanni del Tempio, Camilotti Ubaldo e Ada, le sorelle, Cotonificio Veneziano Venezia, Direttore e impiegati Cotonificio Veneziano, Ugo Granzotto e figli, Dipendenti e coloni, Famiglia Foltran, Municipio di Sacile, Ospitale di Sacile.

Ai lati della bara v'erano: il Sindaco, anche per il Presidente della Deputazione Provinciale, il Presidente dell'Ospitale signor Monti, Zancanaro cav. Vittorio, Zuppingher direttore Cotonificio Amman, giudice Sartorelli, cav. Enzo Chiaradia, cav. Marsilio di Pordenone, ing. Roviglio di Pordenone.

Dietro la bara veniva uno stuolo interminabile di persone. Al Camposanto dissero nobili parole, ricordando le alte virtù dell'estinto, l'ing. cav. Camillo Bortolini, il cav. Marsilio e il cav. uff. Ovidio Camilotti.

Ai parenti rinnoviamo profonde condoglianze.

FELETTO UMBERTO

Inaugurazione del Ricreatorio

Domenica, nel pomeriggio, a Colugna, come avete annunciato, fu inaugurata la sala ricreatorio del Circolo «Silvio Pellico» che si erge nel cortile della canonica. Intervenne S. E. l'Arcivescovo che benedì la sala; erano pure presenti le rappresentanze di alcuni Circoli Cattolici di Udine e dintorni.

Parlarono il cappellano don Ero Vegni e un giovane del Circolo; ad essi rispose l'Arcivescovo.

Alla sera i giovani del Circolo si produssero in una recita, riscuotendo molti applausi.

MEDUNO

L'Operaia in festa

La scorsa domenica a Toppo si celebrò il 29. anniversario della fondazione della Società Operaia e nella circostanza venne consegnata al socio Amedeo Gasparini la medaglia d'argento al valore militare.

Pronunciò elevate parole il cav. Giordani, presidente del Sodalizio.

Seguì il banchetto sociale: cordialità massima e numerosi brindisi.

Una famiglia di prodi

Nel giorno 8 dell'ultimo dicembre si dovevano consegnare le altissime ricompense al valor militare a Pier Arrigo Barnaba e al suo compagno di ardimento eroico Angelo Ferruccio Nicoloso - Angelin. Senonchè la grave disgrazia automobilistica, della quale ancor oggi soffre il Barnaba, fece rimandare tale consegna che per desiderio di tutto il comune di Buia, altamente, da quei due prodi onorato, si voleva celebrare in forma solenne, come la grandezza della loro gesta richiede.

Nino Barnaba, fratello di Pier Arrigo, aveva, per quel giorno, preparato anche egli un omaggio: un libro, stampato in ricca, splendida edizione dalla tipografia dei mutilati. Ma la festa essendo stata rinviata, il libro non «vide la luce», e aspetta.

Nondimeno abbiamo potuto procurarcene copia «di straforo». Lo leggemmo col più vivo interessamento, spesso con profonda commozione — e a lettura finita, con desiderio di ritornare su quelle pagine, semplicemente scritte, ma ch'esaltano l'anima e fanno sentire più forte l'orgoglio di appartenere a questa generosa stirpe friulana che può essere spezzata, ma non si piega.

Apre il libro questa dedica semplicissima: «A mio padre — galantuomo e garibaldino — nel giorno che al figlio suo — Pier Arrigo — viene consegnata — la — Medaglia d'oro al valor militare».

Segue una lettera al fratello Arrigo, che merita pure riportata:

«Caro Arrigo, — in occasione della solenne consegna di quella medaglia d'oro al valor militare che ti è stata attribuita, voglio dedicate queste pagine alla memoria dei nostri MORTI, a cui dobbiamo un nome, rimasto, attraverso i secoli, simbolo di probità e di ardimento.

«Attraverso questi ricordi dobbiamo trovare l'incitamento a proseguire la via additataci dall'esempio dei nostri Maggiori.

E sia nostro vanto e nostro miglior premio, poter chiudere un giorno serenamente la nostra vita, con la certezza di aver conservato integro il loro retaggio di purezza e di valore
tuo fratello Nino»

***

Le memorie cominciano dal capostipite Federico de Baden che, per essere stato Milite strenuissimo fu dal duca di Carinzia investito di vari Castelli in Friuli. Accennano poi solo a qualche nome ed a qualche fatto, per rilevare che i Barnaba di Buia, furono sempre «per tutti gli ardimenti e per tutte le libertà»; onde nel 1371, rinunciando alle loro prerogative feudali, diedero a Buia stesso lo Statuto della comunità; e all'esercito Napoleonico che avanzava nel nome del trinomio: «Libertà, eguaglianza, fratellanza», fin le donne della famiglia mossero incontro vestite da amazzoni, a cavallo; e sotto la dominazione austriaca, mai vollero i Barnaba rivendicare i diritti feudali, dall'Austria rimessi in vigore, per non far atto di vassalliaggio e prestare giuramento di fedeltà al nemico usurpatore.

E il libro viene, con più larga narrazione, al secolo passato, quando Casa Barnaba fu rifugio di cospiratori e di profughi perseguitati, e le gesta dei Barnaba studenti all'Università di Padova erano passate in leggenda, così che Barnaba Barnaba, il padre di Arrigo, presentatosi ultimo dei vari fratelli e cugini per l'inscrizione in quell'Ateneo, appena ebbe declinato il suo nome, si sentì dire da un professore austriacante:

— Come?.... Non è ancora finita questa maledetta razza dei Barnaba?

***

La rivoluzione del 1848, trova le famiglie dei Barnaba — tutti, «uomini e donne» — schierati contro l'Austria. Domenico concorse a Udine, a formare la Guardia civica. Ricevuto l'ordine di portarsi con un picchetto al palazzo del Comando austriaco, vi è ricevuto dal drappello di guardia, composto di soldati friulani, con gli onori militari; e, fattosi consegnare dal capoposto nemico il bastone di comando, lo rompe sul ginocchio, dicendo:

— In Italia non c'è bisogno di bastone per ottenere la disciplina...

Il governo provvisorio lo manda poscia, a forte di Osoppo, per ottenerne la resa — e l'ottiene, e inalberò sul Colle Napoleone il vessillo d'Italia.

E troviamo Pietro Barnaba alla battaglia di Visco, dove il nonno materno dell'Arrigo, Ermanno Alessio, rimase ferito mortalmente da una palla austriaca in fronte, mentre avanzava gridando: «Preclarum est pro Patria mori». E Domenico e Pietro Barnaba sono a Udine il 21 aprile, giorno della resa: Domenico ritorna alla sua casa in Buia, dove trovano provvisorio rifugio parte del governo provvisorio friulano e suo cugino Teobaldo Ciconi e Licurgo Zanini che andava ad assumere il comando del forte, Pietro ripara a Venezia, dove il Ciconi lo raggiunge e insieme partecipano alla battaglia di Cornuda, alle difese di Vicenza e di Padova. Pietro anche a quella di Venezia — e fu nominato sottotenente sul campo di battaglia, nella difesa di Malghera, il 26 maggio, mentre cinque giorni prima era stato ferito. Fu lui che sparò sul gran piazzale della strada ferrata, l'ultimo colpo di cannone, quasi a bruciapelo contro gli austriaci avanzanti; e, prima di ritirarsi volle tagliare un lembo della bandiera: lembo che egli conservò fino all'ultimo istante della sua vita.

***

Frattanto, Domenico Barnaba, tornato in Friuli, coopera alla difesa di Osoppo, servendo di collegamento tra i difensori e Venezia, fornendo denari, viveri, indumenti; e quando il Forte, dopo sette mesi di resistenza, con tutto l'onore delle armi si arrende, gli ufficiali che comandavano quel manipolo di eroi (vi erano, fra essi, altri parenti dei Barnaba) si radunano nella casa di Francesca Perusini Barnaba — la donna forte e sublime, la quale «volle che tutti i suoi figli combattessero per l'Italia». Di là, quei patrioti prendono le mosse per andar a combattere a Venezia.

L'Italia è vinta. Seguono giorni di timori e di speranze, viene l'alba radiosa del 1859: e troviamo di nuovo i Barnaba della generazione passata tutti alle armi: Barnaba Barnaba, il padre, a Palestro e S. Martino si comporta «con coraggio da leone»; l'anno appresso, insieme al cugino Domenico Valentino Barnaba, a Palermo, sbarcativi con la seconda spedizione (Medici) assieme ad alcuni congiunti ed altri friulani, tutti «di statura vantaggiosa», per modo che quando passeggiavano per le vie di quella città «erano guardati con curiosità dei passanti», e talvolta interrogati sul loro paese di origine. Rispondeva allora con voce cavernosa, Meni Tuzzi di Pagnacco:

— Siamo gli abitatori delle caverne di Monte Canin!

Milazzo, il Volturno vedono le loro prodezze. Nè pel chiudersi di quella campagna, si ristanno: eccoli nella Val Camonica ed in Val Madrera in attesa di ordini per una meditata incursione nel Trentino a provocarvi un moto insurrezionale. L'ardimentosa impresa è sventata dal governo del Re.....

***

Anche i Moti Friulani del 1864 trovano i membri della patriottica famiglia, fedeli al loro posto. Domenico Valentino e Barnaba Barnaba, fanno parte della banda agli ordini di Tita Cella; e oltre al valido appoggio pecuniario per l'ardita e perigliosa preparazione, Orsola Bortolotti in Alessio, nonna materna dei Barnaba che combatterono nell'ultima guerra, va ricordata con ammirazione. Buona parte dei componenti la banda Cella vivevano alla macchia: la Polizia, insospettitasi del movimento insolito di persone, aveva disposto per un servizio maggiore di sorveglianza; la coraggiosissima donna, ogni notte, accompagnata da un vecchio servo fidato, batteva la campagna per lo scambio di ordini con i cospiratori.

Una volta, saputo che i gendarmi austriaci andavano alla ricerca di Luigi Carnelutti di Pers, corse ad una chiesetta, dove sapeva che egli stava nascosto, lo fece travestire da donna e riuscì a dargli scampo.

Le pattuglie austriache, le quali battevano continuamente le strade di Buia e dintorni, sospettavano anche di lei, ma non perciò ella tralasciava la missione assunta. Una notte doveva trovarsi ad un appuntamento con Tita Cella ed altri di quella banda insurrezionale: e va. Poco dopo, la riunione è turbata dal rumore di una pattuglia nemica che si avvicina. Lì presso vi era un ponte. I cospiratori si affrettano a nascondersi là sotto, nell'acqua che giunge loro fino alla cintola, rivoltelle impugnate per ogni buon conto.

— Signori, se per caso gli austriaci ci sorprendono, vi prego di sparare su me.

Così raccomanda la eroica donna.

La pattuglia austriaca avanza adagio, arriva al ponte, soffermarsi, parla, si rimette in cammino, ritorna, si ferma di nuovo... Sotto, per quel manipolo di audaci, corrono minuti di angoscia... Tutto il movimento sta per fallire.... Finalmente, la pattuglia riparte. Sono salvi.... e possono continuare l'opera loro di straordinario ardimento

***

Due anni dopo, la campagna per la liberazione del Veneto. Non potè prendervi parte il padre di Arrigo: il tentativo di passare il confine non gli riuscì, e dovette darsi alla montagna, accompagnato da due servi di famiglia.

— Avevamo — così egli narrava, parlando di quel tempo — nove bocche da fuoco (fucili) ed eravamo decisi a vender ben cara la nostra pelle se fossimo stati sorpresi.

Ma se egli non potè partecipare a quella guerra, vi erano parecchi parenti dei Barnaba, e fra gli altri lo zio Valentino Domenico Barnaba nel 2.o battaglione bersaglieri di Garibaldi.

Egli fu presente al celebrato duello avvenuto a Ponte Caffaro fra il nostro Tita Cella e il capitano boemo Ruzienka. Iniziatosi lo storico certame, le truppe, quasi per tacito accordo, rispettarono immobili la lotta che si svolgeva fra i loro due capi; ma quando il capitano nemico, già ferito varie volte dal Cella stava per soccombere definitivamente, accorse dalle posizioni austriache un sergente trombe in suo soccorso. Tita Cella continuava la sua tenzone, di null'altro preoccupandosi nè accorgendosi, e sarebbe rimasto proditoriamente ucciso, se il nostro Domenico Valentino Barnaba non fosse balzato sul gruppo e manovrando con tutta forza il fucile brandito per la canna non avesse di un solo colpo fracassata la testa al sergente.

***

E poichè sempre il comico si frammette nel tragico, spigoleremo anche quest'altro episodio, avvenuto nel Trentino in quell'anno. Uno zio materno dei Barnaba era fra i loro congiunti che militavano assieme al Domenico-Valentino in quella campagna con Garibaldi. Alla vigilia del combattimento di Vezza d'Oglio «ero di sentinella avanzata (così narrò egli stesso) lungo la strada che conduceva al nemico. L'alba non aveva ancora colorite le cose, quand'ecco sentii venir verso di me un rumore che stimai essere provocato dal galoppo di vari cavalieri. Attesi, ficcando gli occhi in tutta quella oscurità e non appena potei discernere una massa confusa avanzante al galoppo, feci fuoco contro essa, anche per dare l'allarme al posto di guardia più vicino. Il colpo non commosse per nulla il nemico avanzante; ed allora giù picchia picchia, con la bacchetta a ricaricare in fretta il fucile e panf! fuoco di nuovo contro il nemico che non si arresta. Faccio appena in tempo di addossarmi alla montagna per non venir travolto, che mi vedo passar davanti, lanciata come un bolide nella sua corsa pazza.... un'armenta che poco dopo andava a cadere sotto i colpi dei miei commilitoni, attratti da tutto quel furioso rumore. Nella mattinata, l'episodio della vacca era commentato da tutto il battaglione e formava oggetto della più matta ilarità».

***

Crediamo che pochissime famiglie abbiano dato alla Patria tanto e così costante tributo di valorosi. Tralasciando i tempi napoleonici, in cui gli italiani combattevano per una causa che non era sempre quella della loro Patria; nelle guerre di redenzione dal 1848 al 1918 ben trentadue furono i Barnaba e loro congiunti (cognati, zii, nipoti) che pugnarono sotto le gloriose insegne d'Italia — quale nell'esercito, quale con Garibaldi, quasi tutti per volontà propria; poichè figli e nipoti dei prodi che qui, sulla scorta delle memorie scritte da Nino Barnaba, ricordammo, continuarono la gloriosa tradizione dei loro padri mostrando «di aver conservato integro il loro retaggio di purezza e di valore».

Osservazioni, critiche ecc.

La polemica dei maestri

Buia, 24 gennaio.

Egregio Sig. Direttore,

Il «Friuli» torna ad accanirsi contro i maestri meridionali, con quella insolenza di linguaggio che abbiamo altre volte deplorato, e che non mutò nemmeno col mutamento del direttore. Nell'ultimo articolo, infatti, asserisce che molti maestri, nei loro rapporti con le autorità scolastiche, infiorando di solenni sgrammaticature i loro scritti, hanno dato chiara testimonianza della loro patentata ignoranza. Noi non vogliamo indagare se l'asserzione risponda a verità o meno; ma è proprio iscuro, chi ha voluto denigrarci, che i maestri più sgrammaticati sono proprio quelli che vengono dal Mezzogiorno? Ciò si potrà vedere chiaramente se i concorsi magistrali si faranno per esame, e se l'imparzialità della commissioni giudicatrici, verso i candidati delle diverse provincie, sarà sufficientemente garantita. I temi, in ogni caso, dovrebbero essere inviati dal Ministero, e chi sarà giudicato idoneo, dovrà avere diritto ad occupare un posto che gli spetta in qualsiasi provincia d'Italia. Non vogliamo insomma che i concorsi siano fatti per collocare gli spostati di una data provincia a danno degli elementi migliori, provenienti da altre parti d'Italia, ed a danno, per conseguenza, della scuola medesima. Se diversamente venisse impostata e risolta questa delicata questione, si ritornerebbe alla schiavitù della gleba, e noi abbiamo troppa, illimitata fiducia nell'opera competente del ministro Gentile, che è gloria nostra, per dubitare menomamente di cadere in un simile assurdo.

In quanto alle accuse per ciò che riguarda il pasticcio del R. Corso Magistrale di Partinico, mentre siamo i primi a protestare per la dignità stessa di tutta la classe, contro l'indegno mercato, teniamo però a far rilevare di sfuggita che il direttore del predetto corso certamente responsabile e dal sottoscritto bene conosciuto, non è un meridionale, ma un settentrionale autentico. Del resto, la responsabilità vera, benchè in diretta, cade sempre, perciò che si è lamentato, sui passati governi i quali, con quel sistema di esami a «forfait», per favorire i reduci dalla guerra, fecero decadere la serietà dei nostri istituti di cultura, favorendo in ogni parte d'Italia e nel Settentrione con meno certamente che nel Mezzogiorno, le ambizioni dei calzolai, ciabattini, barbieri o di altri guastamestieri, a consegu...

re titoli professionali non confacenti al loro precedente stato sociale.

Questa, a nostro avviso, è la verità, intorno alla quale non temiamo repliche nè smentite dagli intriganti in mala fede.

Pregando di dare pubblicità, ringrazio ecc. *Scimoni Francesco.*

FAGAGNA

La sezione del « Fascio Nazionale »

Ieri sera una cinquantina di aderenti alla Sezione del P. N. F., già formatasi da circa un mese, convenne nella sala Bertuzzi, dove, con l'intervento del Delegato della Federazione provinciale sig. Galliano Bortolotti, segretario politico della consorella di S. Daniele, si procedette alla sua regolare costituzione ed al riconoscimento ufficiale della medesima.

Presentato dal segretario politico sig. Spizzo, il sig. Bortolotti disse brevi parole spiegando molto bene le origini del Fascio ed illustrandone brevemente i vantaggi già ottenuti. Disse che il fascista di oggi deve essere ben compreso degli imprescindibili doveri che gli incombono, i quali tutti si compendiano nell'unica parola «disciplina». Chiuse il suo breve discorso invitando gli intervenuti a gridare un forte «alalà» al glorioso duce Benito Mussolini.

Venne quindi deliberato ad unanimità di inviare per la circostanza i seguenti telegrammi:

« A S. E. Mussolini - Roma — Sezione Fagagna, ufficialmente costituita Fasci d'Italia esultante con incrollabile fede auspica mercè vostra tenace guida raggiungimento mèta prefissa ed invia forte «alalà». — Segretario politico: *Spizzo* ».

« Alla Direzione del «Popolo d'Italia» - Milano. — Sezione di Fagagna testè costituita giura fedeltà ed inneggiando nuove fortune Italia, a Voi nostri «alalà». — *Il Direttorio* ».

Preparato dal Direttorio della Sezione, è stato provveduto per la pubblicazione del seguente proclama:

« Tutti gli avversari, i capoccia in special modo, sono ammoniti e s'invitano a desistere «immediatamente» dagli antinazionali principii e di inveire contro il Partito Nazionale Fascista, a scanso di mezzi coercitivi, e si invitano pure a lasciare libero adito a coloro che effettivamente si prestano per il bene comune.

« Si porta a conoscenza che il Comando della Stazione dei RR. Carabinieri è già preavvisato perchè prenda provvedimenti atti a far cessare tale stato di cose per evitare delle serie conseguenze. Si avverte inoltre che non ottemperando al seguente proclama, i restii saranno deferiti alla Federazione provinciale ed al Comando dei RR. Carabinieri, per i provvedimenti che crederanno opportuni, declinando ogni e qualsiasi responsabilità su quello che eventualmente potrà accadere.

« Si fa caldo appello, infine, a tutti gli amatori dell'ordine, a qualunque partito appartengano, perchè tutti abbiano a collaborare con noi per una pace e concordia vera e salda, essendo le sole che possano ridonare una vita migliore, da tutti tanto invocata e sospirata.

Il Segretario Politico: *R. Spizzo* ».

TOLMEZZO

La risposta di Mussolini

In risposta al telegramma inviato dalla sezione combattenti di Tolmezzo a S. E. Mussolini per la erezione della Associazione Nazionale Combattenti, ad Ente Morale, è giunta al presidente della sezione cav. Sillani la seguente lettera:

« Egregio Signore. — S. E. il presidente — orgoglioso di aver potuto con il riconoscimento della loro associazione, rendere un doveroso omaggio agli artefici della Vittoria — ringrazia a mio mezzo i commilitoni delle lusinghiere espressioni che hanno voluto rivolgergli. — Distinti saluti. Firmato: Chi... ».

PORDENONE

Società Esercenti

L'assemblea ordinaria della Società Esercenti, si terrà martedì 30 corrente alle 15, nella sala sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione della presidenza ed esposizione finanziaria — Approvazione del bilancio 1922 — Lievi modifiche allo statuto sociale — Nomina di quattro consiglieri scaduti per sorteggio — Ratifica di nomina del portabandiera e vice porta bandiera. — Nomina dei revisori dei conti.

Trascorsa un'ora da quella indicata, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti. (I soci potranno essere rappresentati, per delega, da altro socio.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 820 a 835 — Belgio da 124 a 125 — Francia da 135 a 136 — Londra da 97.20 a 97.60 — Nuova York da 20.75 a 20.95 — Svizzera da 390 a 395 — Berlino da 0.1050 a 0.12; Bucarest da 10 a 11 — Praga da 58.25 a 58.75 — Ungheria da 0.70 a 0.80 — Vienna da 0.0275 a 0.0310 — Zagabria da 21.40 a 22.60.

Rendita 75.40 — Consolidato 5 per cento 84.15.

BUIA

La fatalità di un delitto

Avete dato ieri la prima notizia di una tragedia domestica avvenuta la sera precedente nella borgata di Ursinins piccolo, l'ultima delle grosse e popolose nostre borgate verso Maiano.

Il fatto non è di quelli che si narrano con lusso di particolari, nè è tale da prestarsi a descrizioni drammatiche per spunti romantici o sentimentali.

Un giovane che aveva appena varcato i diciotto anni, in un impeto di ira, uccideva «involontariamente» la madre, volendo invece sparare contro il padre.

Ranieri Zuccati è il giovane: Luigi il padre; Amabile Calligari di anni 44 la madre. La famiglia abita in una casetta posta nell'interno di un vasto cortile colonico ove dimoravano altre persone in tre o quattro casette dello stesso tipo che chiudono tutto intorno l'aia. La famiglia è composta oltre ad essi tre, da altri sei fratelli e sorelle del Ranieri: il minore, ha quattro anni.

In famiglia, come avete rilevato, erano frequenti i contrasti tra il giovane Ranieri e il padre Luigi, e nei litigi interveniva la madre che era ritenuta dai vicinanti donna amorosa per la famiglia e tutta dedita ai figlioli.

Sui precedenti dei Zuccati ad Ursinins, se ne sa poco, poichè erano venuti ad abitare quivi appena da due mesi, dimorando prima in una frazione più lontana dal centro.

Comunque, si sapeva di questi litigi che, però, non avevano mai degenerato in zuffe ed in scenate in pubblico.

Lo stesso padre, afferma che il figlio fu sempre seco lui rispettoso fino a quando emigrarono assieme per lavoro in Francia.

Padre e figlio si palleggiano le accuse

— In Francia — ci disse il Luigi Zuccati padre — che trovammo in cucina con un figliolino — In Francia, il ragazzo non voleva darmi il denaro che guadagnava. Quando io rimpatriati, verso l'ottobre scorso, egli doveva possedere almeno quattrocento lire.

« Venne a casa agli ultimi di novembre, ed anche allora non diede un soldo, in famiglia. Io lo rimproverai e minacciai anche di cacciarlo. Ne ho tanti da mantenere che avevo bisogno molto del suo aiuto.

Il Ranieri dal canto suo dice il contrario, poichè afferma di aver portato alla madre il denaro che poi il padre consumava nel bere. Ed è questa forse la parte più triste, nel quadro fosco della tragedia: la ritorsione di accuse fra padre e figlio, mentre il cadavere della madre giace insepolto ancora; l'accanirsi di questi due uomini l'uno contro l'altro, come fossero estranei, come fossero nemici l'uno all'altro!

E il padre accusa il figlio di aver, dopo uccisa la madre, giocato con gli amici una partita di carte; e il figlio accusa il padre di essere stato quella sera ubbriaco e di averlo voluto cacciare di casa.

Il matricidio

Testimoni alla uccisione di quella povera donna non ve ne furono. Il fatto si può ricostruire soltanto attraverso le deposizioni rese dai due protagonisti.

Il figlio — una scialba figura di giovanetto che non dimostra più di 16 anni e che non sembra neppur lui rendersi conto dell'orribile suo delitto — dice che, rincasato verso le 17.30, trovò il padre ubbriaco che gli impose di uscire.

— Ma io ho lavorato e ho diritto di mangiare.... — avrebbe risposto il Ranieri.

Da queste parole cominciò una delle solite dispute; e poichè il padre minacciava di cacciarlo con la forza, egli estrasse la rivoltella facendo l'atto di spararegli contro.

Il Luigi Zucchiatti lo afferrò al polso; la madre intervenne. Il colpo partì. Ella cadde ferita all'addome.

Narra invece il padre:

— Dopo essere stato in giro tutto il giorno, quel triste arnese rientrò alle 17.30. Io ero seduto accanto al fuoco: mia moglie stava in cucina anch'essa, in piedi, vicino al tavolo dove si mangia. Egli prese una sedia e venne a porsi alle mie spalle.

Poichè ero venuto a sapere che era stato al cinematografo e che, per pagare, aveva fatto moneta spicciola con un biglietto da cinquecento lire, gli dissi il fatto mio: essere ora di finirla con quel sistema, e che, se non la smetteva lui, lo avrei fatto smettere io; pagasse quello che mangiava in casa, e che come io, vecchio pensavo tutto alla famiglia, egli, giovane, doveva contribuirvi....

Mia moglie cercava di rabbonire ora me, ora lui.

Ad un tratto, udendolo alzar la voce, mi voltai di botto e lo vidi che puntava la rivoltella. Gli menai un manrovescio, ma il colpo partì, empiendo la cucina dello sparo e del fumo.

Particolari degni di nota: il padre, secondo le dichiarazioni dei conoscenti era ubbriaco, e il figlio quando vide la madre cadere, corse in cortile ove si trattenne alcun poco senza curarsi nemmeno dell'andarivieni di persone, subito accorse al rumore della detonazione.

Sembrava una sincope

La scena fu così fulminea che, il per il padre e figlio ebbero l'impressione che la povera donna fosse caduta in svenimento, per l'effetto dello sparo.

Ella si era accasciata su sè stessa con un gemito profondo, senza un grido, senza un moto, ed era caduta riversa sotto la tavola. E mentre il giovane usciva, il padre, ancora malfermo — a detta di coloro che primi accorsero — cercò di assisterla e farla rinvenire.

Il trapasso di quella infelice avvenne pochi momenti dopo, senza che riprendesse conoscenza e sembrò dovuto a sincope cardiaca, come ebbe anche a giudicare il medico da un primo esame Nello svestire la donna, però, si accorsero della ferita: un forellino nero, orlato da un cerchio bluastro: non dava sangue ed era come un secondo ombelico.

La gravità del fatto fu allora palese e il brigadiere dei carabinieri sig. Pasquale Barbalace, ricercò tutta la notte il matricida.

L'arresto

Verso le 10.30 di ieri mattina, lo scovò in aperta campagna presso la frazione di Colosomano. Vedendo i militi, egli cercò darsi alla fuga, ma al primo alt intimatogli si fermò, e porse tutto tremante le mani ai ferri.

Passò poi attraverso il paese a capo chino, ma senza commozione apparente.

In tasca aveva la rivoltella: un grosso pistolone di ordinanza del calibro di 12 millimetri.

Nè sembrava molto commosso, neppure quando raccontò il fatto. Parlava di sè, della madre e del padre, come se fossero persone di altra famiglia e non una parola di dolore, di raccapriccio, per quanto era accaduto, sia pure fatalmente e senza sua volontà nelle conseguenze, ma per una concezione delittuosa.

— Volevo sparare su mio padre, perchè la finisse di maltrattarmi — egli si scusava. —Ero stanco di sentirlo sempre ripetere che mi avrebbe scacciato, lui che era sempre ubbriaco; e se mai mi riusciva di ferirlo sarei stato contento....

—O di ucciderlo, poi?...

— No, volevo solamente ferirlo.

In Buia, il giovane «non fece mai parlare di sè» e queste sono tutte le informazioni che potemmo raccogliere sul suo conto.

Il padre, un omaccione dal volto duro, dal naso arrossato, dà l'impressione di essere un bevitore. Anche egli nel racconto che fece, tacque della moglie, il cui cadavere deposto sul letto matrimoniale, stava per essere sezionato, con l'intento di scoprire le vere cause della morte.

Sembra che il proiettile abbia spaccato il cuore.

Povero cuore di madre che ha cessato il suo battito, quando più lo premeva l'angoscia di una vita tribolata! e si è forse spento con la visione tragica del figlio parricida. del marito ubbriaco, nella cucina bassa e fumosa, ove la famiglia avrebbe dovuto trovare il proprio asilo, il santuario degli affetti e degli aiuti reciproci!

GEMONA

Spavalderia che manda.... in galera

Pascoli Pietro, di qui, non è nuovo alle patrie galere.

Per la delizia di vedere il sole a scacchi ne ha commessa un'altra delle sue. Armato di rivoltella, si è messo, con aria spavalda, a girare per gli esercizi. Ma c'è Rondelli e per chi non lo conosce questi è un omino del peso di 125 chilogrammi che copre bene la carica di Maresciallo dei carabinieri. L'amico Rondelli non ama le spavalderie ed ha fatto rimpicciolire il gran Pietro portandolo .....a domo petri.

Mangia e beve a ufo

e... trova alloggio gratuito

Battistutti Guerrino di Chiusaforte non ha bisogno di presentazioni.

E' un perfetto gentiluomo di quelli di antico stampo...... da galera. Amico affezionato dei custodi carcerari, non resiste a lungo senza far loro una visita... più o meno duratura.

Questa volta per trovare il motivo onde riannodare la perduta amicizia col padrone delle... galere locali, ha pensato di fare una scorpacciata nell'esercizio del sig. Maggi. E mangiò molto bene, previo assorbimento di un brodo non fatto coi dadi «Maggi», ma di buon pollo. E bevette finchè ne fu più che sazio.

E prima che l'oste facesse i conti, esso fece il suo e tentò di andarsene senza disturbare il portafoglio perchè, a dirla fra noi, non aveva con sè il becco di un quattrino.

Un'idea magica sorge allora al sig. Maggi e cioè quella di mandare l'amico a fare i conti..... con la giustizia.

RAGOGNA

Rubano alla Cooperativa

Un furto avvenne col favore delle tenebre alla Cooperativa di Consumo. Ignoti penetrarono nei locali, asportando tre paja di scarpe, 25 chili di caffè, 1 pacchi di candele ed altri generi, per un valore complessivo di lire 2306.

Un tale di Ragogna riferì ai carabinieri di aver visto all'alba, avviarsi verso Pignano, quattro individui con dei sacchi sulle spalle.

ZUGLIO

Ancora della disgrazia mortale

Eccovi altri particolari sulla disgrazia toccata al povero Bolt Antonio fu Osualdo di anni 73. Egli si era recato nel bosco, sopra Zuglio a fare della legna portandosi seco una capra.

La moglie, sul mezzogiorno, usciva di casa per incontrare il marito. Già stava per iniziare la salita dell'erto sentiero, quando le parve di vedere nel torrente Buede, la sua capra. La donna ignara le mosse subito incontro, ma quale orribile sorpresa l'attendeva! Il corpo del marito giaceva orrendamente sfracellato

Il povero Bolt, era precipitato da una altezza di oltre 100 metri. Il poveretto, che ritornava con un carico di legna, giunto al limite del precipizio depose il fardello sull'orlo del sentiero e poi, preso da capogiro precipitava nell'abisso. La capra raggiunse il cadavere del suo padrone e gli si mise accanto ad attendere. Anche il padre del disgraziato Bolt, perì in quel sito, nelle medesime circostanze.

Cronaca Cittadina

Una riunione in prefettura per determinare l'equo affitto

Nel gabinetto del Prefetto, alle 11, presente il march. Carandini, ieri si radunarono i signori barone Morpurgo senatore del Regno, gr. uff. Spezzotti sindaco di Udine, avv. Allatere, Arturo Ravazzolo, Cremese e Domini, onde discutere intorno al problema degli affitti.

La riunione si protrasse fino a mezzogiorno passato e la discussione si svolse serenamente.

L'avv. Allatere parlò illustrando esaurientemente la questione e dimostrando come siano impossibili a sostenersi dalla gran parte degli inquilini, le esagerate pretese dei proprietari. A rendere più disagevole la posizione degli abitanti di inferiore condizione, concorre pure la disoccupazione, fenomeno del quale bisogna pur tener conto, quantunque si sia ridotto sensibilmente in questi ultimi tempi. Citò degli esempi accennando ad aumenti eccessivi: si giunse — disse — sino al 300 per cento! Inoltre si verificano delle evidenti sperequazioni. Inquilini del primo piano che pagano assai meno che abitanti al secondo piano i quali ebbero la sfortuna di occupare l'appartamento dopo, quando già si era in un periodo in cui i proprietari chiedevano affitti elevati.

Queste diversità di trattamento sono assai numerose e la ingiustizia è troppo evidente per non urtare i più disgraziati.

In quanto agli aumenti, bisogna tener bene presente che essi devono calcolarsi in base all'affitto esistente o imponibile al 30 giugno 1914, non già in basi a fitti posteriori, già gravati da aumenti.

Su questa circostanza anche il Prefetto march. Carandini credette opportuno di insistere, ricordando anche la minaccia di S. E. Mussolini di porre più severo freno ai proprietari, se non si mostrassero degni della libertà loro concessa.

Il sig. Antonio Cremese chiarì con altre argomentazioni il disagio in cui si trovano gli inquilini, sopratutto quelli appartenenti alle classi più povere e di cui bisogna particolarmente tutelare l'interesse.

Il sig. Ravazzolo ribattè i concetti già esposti, augurando che le Commissioni spianino con giustizia le divergenze che sorgono fra le parti contrarie.

Il Senatore Morpurgo pure è del parere che si debbano agevolare le abitazioni della povera gente.

Il sig. Vuga, proprietario, porterà la sua parola moderatrice presso i proprietari, proponendo di convocarli per intendersi e venire incontro alla giusta soluzione delle vertenze.

Il Sindaco di Udine prospetta agevolazioni ai proprietari in materia d'imposte comunali, di modo che essi non saranno costretti a gravare sugli inquilini per causa delle tasse dipendenti dal Comune.

Crediamo che questo sia uno dei migliori modi per agevolare la spinosa questione del caro-fitto.

Deliberando infine di riunirsi nuovamente presso la Prefettura lunedì alle ore 15, i convenuti, conclusero la discussione in quest'ordine del giorno:

Ritenere più rispondente alla rapida risoluzione delle eventuali controversie sugli affitti, di prendere per base gli aumenti percentuali il fitto degli alloggi pagato o presunto primo della guerra (1. luglio 1914).

Limitare l'applicazione degli aumenti agli affitti ante-guerra inferiori alle lire 1200 annue; lasciando piena libertà di contrattazione per i fitti superiori;

Dividere gli affitti inferiori alle 1200 lire annue nelle seguenti categorie coi relativi aumenti massimi e minimi COMPRENSIVI degli aumento già avvenuti;

Fino a lire 360 annue dal 90 per cento al 120 per cento.

Fino a lire 600 annue dal 100 per cento al 150 per cento.

Fino a lire 900 annue da 120 per cento al 180 per cento.

Fino a lire 1200 annue dal 150 per cento a 220 per cento.

Stabilire una diminuzione del 10 al 20 per cento sulle percentuali sopra indicate a favore dei piccoli pensionati, dei mutilati, delle vedove ed orfani di guerra.

Soprassedere alla formazione di Commissioni rionali conciliative fino a quando non se ne dimostri la necessità.

Il congedamento della classe 1902

Circa l'epoca in cui saranno congedati i vari trimestri della classe 1922, si hanno le seguenti informazinoi: Come è stato annunciato ufficialmente, il primo trimestre sarà inviato in congedo nel prossimo febbraio. Esso quindi non compirà neppure i 14 mesi di ferma prescritti. Il secondo tremestre sarà congedato al 1 di april . Esso oltrepasserà quindi di pochi giorni soltanto i 14 mesi. Circa il congedamento del terzo e quarto trimestre, è da ritenere che l'invio in congedo di questi due trimestri, avverrà contemporaneamente e non più tardi del prossimo mese di ottobre. Essi beneficieranno quindi di una sensibile riduzione di ferma, perchè essendo stati chiamati alle armi nell'ottobre dello scorso anno, non compiranno più di 12 mesi di servizio.

La cronaca continua in quarta pagina.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Anna Francovigh in Chiarandini: famiglia Rumignani Guerrino e famiglia Citta Antonio 10 — di Canciano Tomada di Mortegliano: famiglia Giacomo Comessatti 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Tomada Canciano di Mortegliano: farmacista Manganotti 10, Ditta D'Aronco 5 — di Matteo Del Fiorentino: Ditta D'Aronco 5.

ASILO NOTTURNO. — In morte di Del Torre G. B.: Plebani Alessandro 10, Sala Ettore 10.

SOCIETA' PROTETTRICE DELL'INFANZIA. — In morte di Franca Giacomelli: Luigi Frova 50.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Aurelia Spinotti Pancini e di Franca Giacomelli: Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane di Udine 100.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Aurelia Spinotti Pancini e di Franca Giacomelli: Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane di Udine lire 100.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Canciano Tomada di Mortegliano: Ditta Angelo Massarutto 10 — di Orsolina Cabbia: Ditta Angelo Massarutto 5.

Una sventura gravissima

ha colpito la famiglia del cav. dott. Guido Giacomelli. Lunedì mattina, sfuggendo alla sorveglianza delle domestiche presenti, la piccola Franca, un amore di bambina di appena due anni, cadde contro un secchio di acqua bollente momentaneamente deposto a terra. Pronte, amorosissime, instancabili furono le cure prodigate alla cara piccina; ma non poterono strapparla alla morte. Ieri, ella soccombette.

Ai genitori signora Andreina e dott. Guido ai fratelli, alle Nonne signore Giacomelli e Pampini, ai congiunti, esprimiamo la nostra più profonda compartecipazione al loro dolore.

Funebri Presani

La salma del cav. Giuseppe Presani, economo dell'ospedale, è stata accompagnata stamane al camposanto. Il corteo, — cui partecipavano rappresentanze di Istituzioni, del Manicomio provinciale, dell'amm. Ospitaliera, della Federazione infermieri con bandiera, del personale dell'ospidale, della casa di Ricovero, numerosi amici ed estimatori — mosse dal Pio Istituto ove il cav. Presani spirò e sostò alla chiesa contigua per la cerimonia di suffragio.

Sulla bara, posava la corona dei congiunti. Ai cordoni vi erano il comm. Pico, presidente dell'Ospedale, il rag. Bernardis, il sig. Tomada, il prof. Pennato, il cav. Varutti, il cav. Pagnutti. Dalla chiesa il corteo lentamente si diresse al cimitero. Alla memoria dello scomparso, rinnoviamo il reverente saluto; ai congiunti sincere condoglianze.

Tubercolotici di guerra, sez. di Udine

L'assemblea generale dei tubercolotici di guerra, indetta dal Commissario straordinario signor Iginio Bonelli, fu tenuta lunedì, presenti 91 soci.

Udita la relazione morale e finanziaria della Sezione, nonchè quella della Pesca, gl'intervenuti, dopo qualche schiarimento, le approvarono ad unanimità.

Su proposta del signor Antonio Cigaina, fu dato un voto di plauso al Commissario straordinario per l'opera da lui prestata e venne deliberato unanimemente, di offrigli, in segno di riconoscenza, una medaglia d'oro.

Il signor Bonelli ringrazia, facendo rilevare che per il buon esito della Pesca, deve una lode ai soci che coadiuvarono per la raccolta dei doni, le oblazioni in provincia.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: presidente Glerean Pietro; consiglieri: Zuzzi Olimpio, Cigaina Antonio, Viola Augusto, Fabris Angelo, Zaratta Gabriele, Bassi Galliano, Cantoni Pietro; Fontanini Umberto, Damiani Luigi; — sindaci revisori: effettivi, Barberini Italico, Rossi Giacomo e Lorenz Mariano; supplente, Cattaneo Dante.

Il Commissario straordinario fece gli auguri ai nuovi eletti di dare alla Sezione quella attività che richiede una Associazione la quale raccoglie tanti menomati di guerra.

Su proposta dei soci, fu poi deliberata la riconferma in servizio del segretario B. Del Rossi, che con tanto zelo ed amore esplica le mansioni affidategli.

La biennale di Monza

Concorso per un ambiente semplice

Alla Mostra di Monza, nel riparto assegnato alle Tre Venezie, dovrà essere allestito un appartamento Modesto di piccolo borghese, di linee semplici e di buon gusto.

Al Friuli è stato riservato un ambiente, che dovrà essere adibito a «salotto-tinello», con le dimensioni di metri 4.20 per m. 6.80 ed una altezza media di metri 3 circa.

I concorrenti dovranno presentare un progettino abbastanza chiaro entro il giorno 31 corrente mese al Comitato (Piazza Duomo, 1) corredandolo di qualche fotografia di ambienti già eseguiti. La Giuria deciderà entro il giorno 5 febbraio p. v. e l'ambiente dovrà essere consegnato alla Mostra di Monza entro il giorno 15 marzo 1923. Le spese di traspoto d'andata e di ritorno saranno assunte dal Comitato.

Alla sede del Comitato stesso è disponibile il disegno della pianta e dei dettagli.

Conferenze agrarie

Il lavoro di propaganda agricola prende uno svolgimento sempre più intenso. Infatti sono annunciate parecchie conferenze, in questi giorni. Domani, venerdì, ad **Amaro**, il titolare della Cattedra ambulante di Tolmezzo dott. Lazzaro tratterà il tema: produzione foraggi e buona tenuta delle stalle.

— Domenica, il dott. Botrè della sezione di Gemona, parlerà a **Montenars** alle ore 11, nel locale scolastico, in argomento di frutticoltura; ad **Artegna** nella latteria sociale di Sornicco alle ore 1, sulla Bachicoltura; a **Prato Carnico** alle ore 14, il dott. Lazzaro della Cattedra di Tolmezzo sulle «rotazioni agrarie e produzione dei foraggi; ad **Attimis** alle ore 11 il dott. Ortali della Cattedra di Cividale su argomenti di frutticoltura e viticoltura e a **Faedis** alle ore 9 e mezza nella frazione di Raschiacco. A **Rodeano**, alle ore 9, il dott. Dorta della Cattedra di Udine sulla costituzione del consorzio di irrigazione e a **Cisterna** sempre sullo stesso tema alle ore 13, nelle sale delle latterie.

—A **S. Lucia di Budoia** alle ore 9 il dott. Bubba titolare della cattedra di Pordenone sul tema organizzazione della Latteria, e a **S. Giovanni di Pordenone** alle ore 13 sul tema organizzazione agraria.

Il freddo

Le giornate rigide si susseguono con una variante alle usuali condizioni matereologiche: il freddo si fa sentire più intensamente nelle ore diurne che in quelle notturne.

La massima rigidità l'abbiamo avuta la mattina di martedì scorso; alle 8 ben 3 gradi sotto zero, a mezzodì eravamo ancora a zero. Durante la notte il freddo non è stato notevole: 1 grado sotto zero; un notevole aumento ha segnato invece il termometro nella mattina di ieri, poichè alle ore 10 ant. c'erano 2 gradi e mezzo sotto zero. Stamane 1 grado sopra zero con accenno... a iniziare ancora la serie dei «sottozero».

Un falso agente investigativo che voleva bere

Ieri sera entrarono alla birreria Gambrinus in via Bartolini, tre giovani: uno di essi, tal Riccardo Cari, di anni 25, girovago triestino, disse che era un agente investigativo e che voleva bere. Proprio a buon punto capitarono gli autentici agenti di pattuglia e... le cose furono messe a posto: cioè il presunto agente e i due compagni vennero accompagnati in guardina. Uno dei due, Gabriele Arcate di anni 18 da Azzano X., è trattenuto perchè in tasca aveva una roncola; l'altro (Artidoro Sposito di anni 18 da Padova, per misure di P. S.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

Giovedì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Waldteufel: Acclamation, valzer;
3. Adam: Se io fossi Re, sinfonia;
4. Boito: Mefistofele, grande fantasia;
5. Pietri: Addio Giovinezza, pot-pourri;
6. Saint-Saens: Sansone e Dalila, fantasia;
7. Boccherini: Celebre Minuetto;
8. One step. Finale

Le proposte della Francia per la nuova moratoria

Condanne di industriali e di funzionari tedeschi

Il progetto francese per la moratoria

PARIGI, 25. — *Il delegato francese alla Commissione delle riparazioni ha rimesso ufficialmente ai colleghi il progetto francese per la moratoria alla Germania. La Commissione non ha finora fissata la data per la discussione. Il progetto consta di due parti. Un progetto di decisione da prendersi dalla Commissione delle riparazioni, una lettera · cancelliere tedesco:*

1. Il progetto di decisione fissa una moratoria di due anni, entro ciascuno dei quali la Germania deve pagare marchi oro 1.250.000.000, di cui 500 milioni in denaro e 750 milioni in natura. Le somme costituenti la differenza fra questi versamenti e quelli che sarebbero dovuti secondo lo stato dei pagamenti, saranno corrisposte dalla Germania negli anni dal 1925 al 1930. Oltre i due miliardi e mezzo suddetti, la Germania continuerà a soddisfare i suoi obblighi per le prestazioni agli uffici di compensazione.

2. La lettera al cancelliere fissa le condizioni per la moratoria e cioè:

a) emissione del prestito da sottoscriversi dagli industriali tedeschi, per tre miliardi di marchi oro, da destinarsi due miliardi e mezzo ai pagamenti a titolo di riparazione durante la moratoria, e 500 milioni alla stabilizzazione del marco;

b) Riscossione da parte degli alleati, sul territori occupato, dei proventi delle dogane, delle tasse d'importazione e di esportazione, dell'imposta sul carbone, mantenimento del sistema della licenza di esportazione, prelievo in divisa estera del 25 per cento delle esportazioni;

c) accettazione da parte della Germania del controllo degli alleati sulla gestione amministrativa e finanziaria tedesca, e riforma delle finanze, sopprimendo ogni spesa straordinaria e tutte le sovvenzioni ecc. ecc.

d) le risorse del bilancio tedesco saranno aumentate ed a tal fine:

1. Verrà operato un prelievo del 25 per cento a favore del governo germanico sul valore reale delle imprese industriali tedesche;

II. Il governo tedesco procederà alla costituzione di monopoli di tabacchi, soli, fiammiferi, zucchero, petrolio, benzina, alcool. Questi monopoli saranno dati in conduzione a privati e così pure sarà concesso all'industria privata l'esercizio delle ferrovie e di altre imprese che fossero designate dalla Commissione delle riparazioni. I concessionari dovranno corrispondere allo Stato tedesco una somma determinata all'atto del contratto e un reddito annuo che sarà fissato sulla base dell'oro.

e) Le foreste, miniere e saline del Reich verranno date in affitto. Vengono poi le clausole relative alla stabilizzazione del marco, da effettuarsi a mezzo dei 500 milioni ottenuti col prestito e di altri 500 da fornirsi dalla Reichsbank, alla creazione di una nuova moneta, alla proibizione della evasione dei capitali, al controllo del Comitato di garanzia sulla Reichsbank per assicurare l'effettiva indipendenza dal governo tedesco. La Germania, entro il 15 febbraio dovrà dare la sua approvazione al progetto ed assicurare gli alleati dell'impegno preso dagli industriali di soddisfare il prestito.

Ad una svolta decisiva
Si applicheranno misure più rigorose!

DUSSELDORF, 25. — *Durante una conversazione con i giornalisti una personalità francese autorizzata del corpo francese di occupazione, ha fatto le seguenti dichiarazioni: La tattica seguita finora dalle autorità francesi nei rapporti con gli industriali tedeschi della zona nuovamente occupata circa le consegne di carbone, può così riassumersi: è noto che lo scopo che si proponeva il governo francese era di stabilire nella Ruhr una commissione di ingegneri incaricata di controllare e di dirigere le consegne di carbone agli alleati, consegne che la Germania non aveva eseguito che in parte. Le truppe che accompagnavano la commissione degli ingegneri avevano l'unico scopo di proteggerla. Conformemente a questo principio, la missione degli ingegneri ha cercato dapprima di ottenere le consegne di carbone adoperando i mezzi più concilianti e più pacifici. Appena giunta ad Essen, essa si è messa subito in rapporto con le principali personalità delle miniere della regione, proponendo un accomodamento amichevole. La missione ebbe una cortese accoglienza. Ma il Governo tedesco fece sapere che non avrebbe più rimborsato le consegne di carbone fatte ai governi francese e belga, ed allora gli industriali domandarono da chi sarebbero stati pagati. Gli ingegneri della Commissione ebbero un colloquio e promisero di finanziare le consegne: in questo momento il governo tedesco dette l'ordine agli industrali di troncare qualsiasi trattativa con l'autorità di occupazione, ordine al quale gli industriali si conformarono subito. Fu deciso allora di recapitare a ciascun proprietario di miniere ordini scritti per prescrivere loro di consegnare il carbone. Avvenne un nuovo rifiuto dagli industriali. Entrammo allora nella terza fase, quella della requisizione. Gli ordini di requisizione sono appoggiati da alcuni distaccamenti di truppe, in modo da dimostrare che si tratta già di una misura di costrizione.*

Ovunque abbiamo incontrato resistenze aperte o passive e questo modo di procedere non ha ottenuto maggior successo dei precedenti. Così tutte le vie pacifiche sono state volta a volta provate senza successo. Si è giunto, nel momento attuale, ad un periodo di sosta che sarebbe inesatto interpretare come esitazione delle autorità. — Queste hanno agito senza fretta, senza nervosismo, secondo un piano maturamente ponderato, che esse applicheranno sino alla fine. La sosta attuale significa semplicemente che il problema è giunto ad una svolta decisiva; d'ora innanzi ricorreremo a mezzi più rigorosi. Nell'attesa, la nostra missione ha constatato pazientemente e sistematicamente l'inadempienza della Germania. Alla fine di questo primo periodo è interessante constatare che nelle regioni nuovamente occupate, la vita ha continuato a svolgersi normalmente; ciò prova a sufficienza che è perfettamente possibile mantenere nel bacino industriale truppe di sorveglianza senza dar noia alla popolazione, nè turbare la vita economica o la produzione, a condizione che ciò non sia provocato dalla condotta della Germania.

Il piano di resistenza del Governo tedesco si è svolto nel modo previsto. Il Governo tedesco sperava dapprima che gli operai avrebbero dichiarato spontaneamente lo sciopero generale, ma non fu così. Gli elementi di estrema sinistra si sono rifiutati di fare il giuoco dei nazionalisti. L'azione del governo tedesco si è limitata allora ai suoi funzionari, ed in particolare su quelli delle ferrovie, ma poichè uno sciopero ferroviario nella Ruhr disorganizzerebbe gli approvvigionamenti in carbone della stessa Germania, il Governo del Reich crede che raggiungerebbe meglio il suo obbiettivo qualora riuscisse a scatenare lo sciopero generale a Colonia, in modo da colpire sopratutto gli alleati.

Concludendo, si può dire che gli sforzi del governo tedesco tendono attualmente a provocare un movimento di sciopero fra i ferrovieri di Colonia. Sia nella prossima notte, sia nella mattinata di domani, esso farebbe dare l'ordine di sciopero da un comitato di ferrovieri che risiede a Eberfeld.

Frattanto, e malgrado questa pressione, non si constatano presso i ferrovieri che dei movimenti locali come a Obershaufen e a Sterkrade ove hanno avuto luogo manifestazioni di dimostranti soltanto per poca volontà di lavorare. Un certo numero dei funzionari dei telefoni e dei telegrafi si sforzano pure di rendere difficile nelle regioni nuovamente occupate, le comunicazioni fra gli alleati, quando i posti telegrafici e telefonici non sono occupati da francesi.

La Francia mobiliterebbe!

BERLINO, 25. — Le truppe francesi continuano ad arrivare nella Ruhr. Fra esse vi sono i reparti chiamati recentemente alle armi, dal che si deve dedurre che la Francia, più o meno segretamente, mobilita. Vi sono oggi, secondo i calcoli obbiettivi, almeno 180 mila franco-belgi nella Ruhr, e la sequela dei convogli che passano ininterrottamente, confermerebbe che il Governo di Parigi si prepara ad operazioni militari in grande stile.

Sono anche giunti trasporti di artiglieria.

Una nota dell'Agenzia Havas dice che la Germania cerca di impedire a qualunque costo agli alleati di conoscere mediante l'occupazione, la verità sulla situazione industriale della Ruhr. Dai calcoli fatti, risulta che la prosperità della Germania industriale è straordinaria, e che la produzione della ghisa e dell'acciaio supera ormai quella dell'ante-guerra.

Un accordo fra francesi ed inglesi

LONDRA, 25. — L'«Agenzia Reuter» dice che, in seguito ad una conversazione fra lord Curzon e Poincarè è stata considerevolmente chiarita la posizione fra le autorità britanniche e quelle francesi in Renania, ed è perciò probabile che d'ora innanzi non possano sorgere malintesi. In questa conversazione è stato chiaramente spiegato che l'Inghilterra è nella impossibilità di coòperare all'applicazione delle sanzioni di qualsiasi genere nel territorio occupato dalle truppe britanniche; che queste non possono essere impiegate per aiutare le truppe francesi; tuttavia nulla sarà fatto per intralciare i francesi nella esecuzione delle misure che essi giudicheranno necessario di adottare.

I processi di Magonza
Miti condanne degli industriali

MAGONZA, 24. — *Oggi si è svolto il processo contro gli industriali del bacino della Ruhr. L'aula del Tribunale è gremita. Sono presenti molti corrispondenti di giornali esteri, truppe di fanteria francese fanno servizio al palazzo di giustizia. Il tribunale si compone di un tenente colonnello, presidente, di un maggiore, di un capitano, di un tenente e del Procuratore generale. Al banco della difesa siedono gli avvocati Grimm di Essen, Neumann di Magonza e Le Clerec di Nancy.*

Il presidente dichiara che chiunque turberà con manifestazioni od in altro modo lo svolgimento del processo, sarà tradotto dinanzi al tribunale militare. L'avvocato Grimm solleva la questione dell'incompetenza del tribunale. Il Procuratore generale dichiara che il tribunale è competente in virtù del trattato di pace e specialmente delle disposizioni riguardanti la inadempienza volontaria della Germania, che non v'è occupazione di fatto ma di diritto. Il tribunale si ritira per decidere, e dopo otto minuti rientra nell'aula e dichiara la propria competenza.

Si inizia quindi l'interrogatorio degli accusati. Primo a parlare è Fritz Thyssen. Il presidente gli chiede se egli ammette di essersi rifiutato il 18 gennaio, a Dredenay, di obbedire ad un ordine delle autorità francesi di occupazione, ordine intesa ad assicurare la fornitura del carbone. L'accusato risponde affermativamente e dichiara:

«Io sono tedesco, ed il mio dovere è di ubbidire agli ordini del mio Paese e di servire la mia patria. L'invasione del territorio della Ruhr da parte delle truppe franco-belghe, non può essere giustificata. Per questo motivi io voglio rimanere fedele alla mia Patria».

Anche gli altri accusati hanno fatto dichiarazioni su questo tono.

Il Procuratore pronunzia la sua requisitoria e chiede nei riguardi degli imputati l'applicazione di una ammenda, sostenendo che l'ammenda risponde al diritto della Francia di reclamare l'applicazione di una pena ed alla situazione speciale degli accusati.

Parlano, in seguito, gli avvocati difensori, sostenendo il caso di forza maggiore e domandando l'assoluzione degli imputati. Dopo le difese, il tribunale si ritira per deliberare..

Il Tribunale ha riconosciuti gli accusati colpevoli di inesecuzione dell'ordine di requisizione emanato dalle autorità occupanti, e ha condannato: Thyssen alla multa di franchi francesi 500 mila, Kesten alla multa di 15.632, Wustenhofer 8.640, Segelmann 6020, Olfe 242.062, Spindler 47.752. Il diverso ammontare delle multe è in relazione alla quantità di carbone che avrebbe dovuto essere fornita dalle miniere di cui i singoli condannati sono o direttori o proprietari.

Il pubblico ha accolto la sentenza col canto di inni nazionali.

Altre condanne

Il Tribunale ha poi condannato condizionalmente il ricevitore generale Schultinse ad un anno di prigione ed uguale condanna ha dato al presidente delle miniere, Riffeison.

Gravi dimostrazioni a Magonza

PARIGI, 25 — *Il «Journal» ha da Magonza che 4 o 5 mila dimostranti si sono recati dinanzi a vari alberghi rovesciando una vettura tramviaria, bruciando giornali francesi, molestando borghesi e militari. All'Hotel Olanda, dove alloggiano parecchi ufficiali francesi, hanno costretto l'orchestra a suonare il* «deuts scland uber Alles». *Vi sono stati parecchi feriti. Automitragliatrici sono state poste dinanzi al quartiere generale.*

Agenti ferroviari francesi

PARIGI, 25. — *Il Ministro della guerra annuncia che, in seguito allo sciopero parziale nelle ferrovie tedesche della Ruhr sono partiti stasera per il bacino della Ruhr, onde compiere un periodo di durata limitata, 3750 agenti superiori e subalterni delle reti francesi. L'alta Commissione interalleata ha espulso 14 funzionari tedeschi che si sono rifiutati di obbedire agli ordini dei delegati dell'alta Commissione.*

Un disastro edilizio a Berlino
Sette morti per un crollo

BERLINO, 25. — *Un grave incidente è avvenuto alla casa di Rodolfo Mosse, all'angolo della Schuetzenstrasse con Yershulomerstrasse. Una superficie di 16 metri quadrati di pavimento del quarto piano in costruzione, è crollata, sfondando i soffitti fino al piano terreno. Finora sono stati estratti sette morti e molti feriti gravi, e probabilmente sotto le macerie, che raggiungono parecchi metri di altezza, si troveranno altre vittime.*

ARTE E TEATRI

Una nuova opera teatrale a Venezia

VENEZIA, 25. — Nella serata di ieri alla «Fenice» si è rappresentata, per la prima volta, l'opera in un atto di concittadino Guido Bianchini: «Il principe e Nuredha», la quale ha riportato il premio di lire 25 mila al primo concorso per un'opera, bandito dal sottosegretario per le belle arti.

Assistevano, oltre al sottosegretario per le belle arti, on. Siciliani, venuto espressamente, i critici dei più importanti giornali italiani e i rappresentanti delle maggiori case editrici musicali, fra le quali la Casa Ricordi, proprietaria dello spartito.

L'opera, bene istrumentata sotto la direzione del maestro Baroni, e pure bene interpretata dai due protagonisti, il baritono De Franceschi e la soprano Zita Riva Fumagalli, è stata ascoltata con molta attenzione ed alla fine coronata da fragorosi applausi generali. Il maestro Bianchini e gli artisti furono evocati sei volte al proscenio.

CINEMA EDEN

Esito brillante ebbe ieri sera la cinematografia **Plebe dorata.** Divertente romanzo giocoso in 4 atti della vita moderna.

Ottima l'esecuzione artistica e di bell'effetto i quadri dal vero.

Oggi se ne dà la replica. Domani nuova comparsa del colosso Giovanni Raicevich nel **Club degli stravaganti.** Straordinarie avventure.

CINEMA MODERNO

Oggi si ripete il bellissimo film di avventure interpretato dal noto e simpatico artista Alberto Capozzi: **Il segreto delle carte.** — Chiuderà la attraente rappresentazione una comicissima scena interpretata dal comico francese Ferdinando Guillaume (Polidor).

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Continuato, crescente successo del grandioso cinema-romanzo d'avventure: *Le due birichine di Parigi.* Questa sera, il terzo programma, formato dai due suggestivi episodi: *Il Giglio sotto l'uragano — Momento di calma.*

Scelta orchestrina. Riscaldamento a termosifone.

Tutte le sere un nuovo tagliando numerato viene distribuito gratis agli spettatori del Cinema Cecchini, per concorrere a guadagnare i vistosi premi esposti alla Pasticceria-Bar «Contarena». Conservare i tagliandi. La proclamazione dei premiati s'inizia al 31 gennaio alle 1,a rappresentazione.

La cronaca continua in quarta pagina

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio Udine

I genitori Andreina e Guido Giacomelli, i fratelli Maria Giustina, Carlo, Anita e Adriana, le Nonne Giacomelli e Perusini, con gli zii e parenti tutti, partecipano la morte ieri avvenuta della adorata

FRANCA

di anni due

I funerali avranno luogo oggi giovedì 25 gennaio, alle ore 15.30, partendo dalla casa Giacomelli in Via Grazzano n. 1.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

La moglie Angela Urbani, i figli Giuseppe, Carlo e Lida, la nuora, il genero, i nipotini ed i parenti tutti, addolorati annunciano la morte del loro caro

ANTONINI ANTONIO

d'anni 78

I funerali seguiranno domani, alle ore 3 e mezza, partendo dall'Ospitale Civile.

Serve il presente di partecipazione personale.

Udine, 25 gennaio 1923.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

DOMANDE DI IMPIEGO

SIGNORINA giovane, seria, ottime referenze, cerca impiego dattilografa, commessa, scritturale, od altro impiego affine, decoroso. Indirizzare offerte Cassetta 112 Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

PIANOFORTE ECCEZIONALE OCCASIONE; elegante e ottima mezzacoda da studio, garantita autentica migliore marca tedesca. Visibile ore pomeridiane. Udine, Via Brenari 10.

DAMIGIANE VUOTE preferibilmente tipo acidi da 40 a 50 litri in qualunque condizione acquistansi: Adriano Tamburlini Udine, Viale Duodo

AGENZIA Società Fac di Padova (Fabbrica Articoli Casalinghi) Deposito di Udine. Vendita al dettaglio a prezzi di fabbrica. Negozio Via Poscolle n. 18.

MACCHINARIO completo per falegnameria e officina Fabbrile vendesi d'occasione. Rivolgersi Turchetto. Viale Trieste 38.

VENDONSI tre case con vasto cortile, stalla, in città. Trattative rivolgersi Cassetta 228. Unione Pubblicità. Udine.

MOBILI a prezzi convenienti Angelo Ferrario, Udine, Via Teobaldo Ciconi, 2. (Interno magazzeni Leskovic).

ABILI CUCITRICI cercansi, macchina per tomaie. Rivolgersi Albergo Savoia. Udine.

Fitti

CERCASI appartamento vuoto, tre ambienti anche fuori porta. Indirizzare Banca Nazionale di Credito. Udine.

300 LIRE regalo a chi mi procurerà locale con una o due vetrine e banchi. Posizione conveniente. Offerte Cassetta 157. Unione Pubblicità. Udine.

VARII

AVVENIRE svelato gratis mediante analisi capelli. Invenzione scientifica infallibile. Inviare pochi capelli. francobollo. Casella Trentalue. Milano.

Beneficenza

Il Consiglio direttivo della sez. combattenti di Udine, a nome di tutti i soci, ringrazia vivamente la Signora Angela Berizzi e figli, i signori Maria e capitano Gino Rey, il cav. Attilio Volpe, la spett. Società Anonima Volpe, ed il Consiglio di amministrazione e Collegio dei Sindaci della Società Anonima A. Volpe, per le generose oblazioni fatte a favore del fondo assistenza combattenti per onorare la memoria del Compianto comm. Tita Volpe Cavaliere dell'Ordine al merito del lavoro.

Pro Orfani di guerra Udinesi — La Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (che ha sede in Municipio) ha ricevute le seguenti offerte:

Amministrazione del giornale «La Patria del Friuli» oblazioni ricevute da diversi lire 2453 — Il signor Giuseppe Zanini, quale rimanenza sottoscrizione per una corona offerta dagli amici del fu Giovanni Del Torre lire 60.

Orfani di guerra del Comune — In morte di Maria Spezzotti: cav. uff. avv. Gio. Batta Della Rovere lire 10, avv. Vittorio Turco 5 — del comm. Tita Volpe: rag. Giovanni Padova 20, Luigi Pez, Vittorio Parussini, Gio. Macuglia 10 cadauno; Michele Gervasoni, avv. Vitt. Turco, Milena Menegon, Bice Barbetti, Luigi Baseggio, Guido Marchetti, Maria Turco, Angelica Cettolo, Rosina Anziutti, Virginio Bassi 5 cadauno; Teresa Obla, Anita Bassi, Giovanna Presani 3 cadauno; Pietro Tomadini 2 — del nob. dott. Antonio de Pilosio: Ida e Luigi Agnola in sostituzione di fiori 100, avv. Guido Ballini 20, Ina ed Erardo Battistella 10, Michele Gervasoni 5 — del cav. Domenico del Pup: rag. Ugo Omet 10, avv. Vittorio Turco 5 — di Giovanni d'Este: famiglia Pesavento 5 — della bambina Maria Botto: avv. Vitt. Turco 5 — della madre dell'agente daziario Umberto Cogolin: ricevitore principale per diversi 46.

Ospizio Marino Friulano — In morte del nob. dott. Antonio de Pilosio: avv. Urbano Capsoni, cav. Gius. Morelli de Rossi, cav. Rodolfo e Roberto Burghart, di Prampero co. Bianca e co. Giacomo 10 cadauno — del cav. Demenico Del Pup: co. Gio. Batta Gius. Valentinis, ditta G. B. G. Valentinis 10 cadauno.

Rifugio Bambin Gesù. — Raccolte dalla consigliera sig. Anna Piussi Hermann: fratelli Piussi 50, Maria Della Mea Piussi, Margherita Bosero, Anna Piussi Hermann 100 cadauno; Maria Cicogna, co. Nerina Otellio 30 cadauna, Linda Bertaccioli 27, dott. Gracco Muratti, Lea Nigris, Luigia Cuoghi 10 cadauno, Lena Piussi, Renza Cosattini, Clelia Zanuttini, Maria Rioppi, Paola Faioni, Ida Clonfero, Gemma Borghese, Anna Basadonna, Rea Piussi 12 cadauno, Ersilia Bruno 2.

Brefotrofio provinciale — In morte di Maria Spezzotti: Adele Maria Giuditta lire 30.

Il cavaliere di gr. croce prof. Bonaldo Stringher, per onorare la memoria dei compianti fratelli comm. Emilio e comm. Tita Volpe, versò alla «Dante Alighieri» lire 100.

I COMUNICATI

LIQUIDAZIONE DELLE WOLLZENTRALE DI VIENNA.

La Camera di Commercio ha ricevuta dal Ministero per l'industria il seguente telegramma: «Prego comunicare se costi risultino privati interessi contrari immediata liquidazione società viennese per azioni *WollZentrale* (centrale laniera) che annovera azionisti italiani».

Gli interessati sono invitati ad esprimere il loro avviso alla Camera di Commercio.

CORSO ASPIRANTI SEGRETARI COMUNALI. — Quanto prima verrà aperto anche nella nostra città, un Corso regolare, teorico-pratico di preparazione agli esami di segretario comunale, in vista della sessione biennale che si terrà in quest'anno.

E' probabile che il corso possa stabilire una Sezione in Gorizia.

L'iniziativa parte da tre valenti funzionari della Deputazione provinciale di Udine, dottori Pedrola, Zorzi e Zanon; ed è accolta con soddisfazione e plauso, perchè renderà un ottimo aiuto a tanti giovani che diversamente dovrebbero ricorrere a lontane città. E d'altro canto la circoscrizione della Provincia nostra ha ormai assunto tale vastità ed importanza, da esigere una Scuola di tal genere.

TUTTI QUEI LEGIONARI che ancora non hanno ottenuto il brevetto della medaglia di Ronchi, sono pregati vivamente di scrivere subito alla segreteria della Sezione, via Mazzini 2, Udine, inviando l'importo di lire una per le spese postali. I reclami che arriveranno dopo il 31 gennaio, saranno respinti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa. Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48

VIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

— acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERnica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.